

▼ Indice

001_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Pros_a_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente_lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Pros_a_del_
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scrittura_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

## Capitolo 7

# La poesia religiosa delle Origini

1. Poesia sacra e profana
2. La poesia delle creature
3. Religione e politica in risposta da Iddi

### 1. Poesia sacra e profana

Nel Medioevo, accanto alla poesia che parla di amore profano, esiste una vasta tradizione di componimenti scritti e cantati che celebrano l'amore divino. Il cristianesimo rielabora infatti la tradizione poetica greco-latina in funzione della celebrazione di Dio; è ciò che accade soprattutto con il genere dell'inno. Ma il legame tra il cristianesimo e la poesia è in generale molto stretto. Innanzitutto perché la Bibbia è anche un libro di versi: i *Salmi* erano ad esempio ritenuti per la loro varietà metrica e stilistica il più alto esempio di poesia lirica; e il *Cantico dei Cantici*, benché venisse interpretato preferibilmente come un'allegoria dell'unione di Cristo (lo Sposo) con la Chiesa (la Sposa), era probabilmente in origine e risultava di certo leggibile da parte dei lettori comuni anche come una celebrazione dell'amore profano. Più in generale, nel Medioevo è determinante il ruolo del canto e della poesia nella liturgia della messa. Ed è infatti plausibile che la più antica tradizione poetica romanza, quella dei trovatori, sia stata direttamente influenzata dal canto liturgico.

La lode in versi per Dio era dunque un'esperienza comune; ed è naturale che alle origini della letteratura italiana sia individuabile anche una fiorente tradizione di poesia religiosa i cui autori più importanti sono san Francesco e Iacopone da Todi.

### 2. La poesia delle creature

È ben conosciuta la storia della conversione di san Francesco d'Assisi (1181/1182-1226), il figlio di un mercante che rinuncia alle ricchezze ereditarie per fondare l'ordine di frati minori che da lui prende il nome, la cui regola è basata sull'abbandono dei beni terreni e che in pochi anni, dopo il riconoscimento papale, diventa uno dei più importanti movimenti religiosi medievali. Francesco, oltre ad alcune opere religiose in latino, scrisse in dialetto umbro uno dei più antichi testi letterari italiani: il *Cantico delle creature* (in latino: *Laudes creaturarum*), composto

Il *Cantico delle creature*

negli ultimi anni di vita, tra il 1224 e il 1225, dopo aver ricevuto le stimmate. Il *Cantico* era probabilmente destinato già per volontà di Francesco al canto corale: il più antico manoscritto che lo tramanda, databile entro la fine del XIII secolo, presenta diffratti degli spazi bianchi destinati al rigo musicale; e tale destinazione appare coerente con il racconto dello *Speculum perfectionis*, un'opera del Trecento sulla vita del santo, secondo cui Francesco parlava di sé e dei suoi frati come di *ioculatores Domini*, 'giullari' che cantano le *laudes* ('lodi') di Dio.

Il modello dei *Salmi*

Il *Cantico* è in effetti una lode a Dio e a tutto il creato concepita sul modello dei *Salmi* biblici, dai quali riprende ampiamente il lessico e le immagini. Dal *Salmio* 148, ad esempio, deriva il motivo della **lode rivolta al Signore** da parte di tutte le sue creature: «Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutti, fidele stelle. [...] Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti: abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi, da frutto e tutti voi, cedri, voi fieno e tutte le bestie, rettili e uccelli alati» (*Salmio*, 148, 2-3 e 7-10). L'interpretazione complessiva del *Cantico* è però dubbia, poiché non è chiaro il senso della proposizione *per* che ricorre a partire dal v. 10: «per sopra luna e le stelle» «per frate vento», ecc. Quel *per* può avere infatti: 1) valore causale, nel qual caso Francesco vorrebbe dire, sia tu lodato, Dio, a causa della luna e le stelle, cioè per aver creato la luna e le stelle; 2) valore di complemento di agente: sia tu lodato, Dio, dalla luna e dalle stelle», ecc. La seconda ipotesi è forse preferibile alla luce dell'analisi con il *Salmio* 148, dove le creature rivolgono una lode al creatore; e lo stesso accade nel libro di *Daniele*, 3:57, «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli», che prosegue con un appello a tutte le creature affinché benedicano Dio.

La lode di Dio e delle creature

Il *Cantico* si apre con un'affermazione profondamente pessimistica: all'uomo non è consentito nominare Dio («nulli omo ène dignu te mentovare», v. 4); ma proprio perché non può nominarlo, può lodarlo attraverso gli elementi (il sole, la luna, le stelle), che come l'uomo sono creature divine e per questo sono chiamati *frate* sole, *sora* luna, ecc., in nome di un'idea di fratellanza universale tra l'individuo e il mondo che pervade tutta la prima parte del testo (è il motivo per il quale nel 2015 papa Francesco ha potuto intitolare *Laudato si'* un'enciclica che ha per argomento principale il rispetto dell'ambiente). Nella seconda (a partire dal v. 23), lo sguardo di Francesco si sposta dagli elementi naturali agli uomini: a coloro che perdono e a coloro che soffrono. E dagli uomini il pensiero corre immediatamente alla morte: la morte corporale, che tocca a tutti, e la morte spirituale (la «seconda morte») che attende chi muore nel peccato e alla quale sfuggiranno coloro che moriranno nella volontà di Dio e saranno beati. La lode di Dio e delle creature si associa quindi, come sarà poi nella tradizione delle laude, all'elogio della sofferenza che rende l'uomo degno della beatitudine.

Secondo le antiche biografie di Francesco il *Cantico* sarebbe stato realizzato in tre tempi: i primi 22 versi nel 1224, dopo una visione celeste; i vv. 23-26 quando Francesco ricompose uno scontro tra il vescovo e il podestà di Assisi; la sezione conclusiva quando ebbe il presentimento della morte

▼ Indice

- 001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane
- 001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini
- 093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro
- 101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante
- 181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca
- 243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio
- 301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen
- 318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Prosas\_trecen
- 329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro
- 341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scopert.
- 348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.
- 365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti
- 375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.
- 391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro
- 398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_
- 405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau
- 433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo
- 459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na
- 470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare
- 477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro
- 485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo
- 498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro
- 512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto
- 567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione
- 581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli
- 616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini
- 635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500
- 650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500
- 664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.
- 678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Prosas\_del\_
- 694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scrittura\_ar
- 707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

La lingua del *Canitio*

ormai prossimi. Ma si tratta di una ricostruzione pseudo-biografica escogitata per spiegare l'apparente tripartizione del testo, che è invece fortemente unitario. È plausibile, tra l'altro, che la struttura metrica abbia un significato numerologico: i versetti sono infatti 33, come gli anni di Cristo. Il testo contiene numerosi tratti dialettali umbri (la desinenza in -u in *Altissima, nulli, digni*, ecc.; le forme con desinenza in -ano come *confiteo, soxterrano, morrano* per 'confiamo', 'soxterranno', 'morraiano'; *ene* per 'è', con epitesi; *messor* per *messer*; *orno* per *giorno*) e più generalmente dell'area mediana (come *ka*: 'poiché'), ma anche grafie latineggianti (*honore, benedictione, luce, pretiose, humillitate*, ecc.) e formule bibliche (*Laudato sie*, frequente nei *Salmi*; il costruito *dignus esse* + inf.).

**Nota metrica:** Prosa rimata con strutture dall'assonanza (come *1. Signore: 2 benedictione*) o dalla rima (come *10 stalle: 11 bello*), e della lingua latina. I versetti sono legati. **Testo:** *Poeti del Duecento*, vol. I, pp. 32-34.

- Altissimo, onnipotente, bon Signore,
- tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
- Ad te solo, Altissimo, se confitamo,
- et nullu omo ene dignu te mentovare.
- Laudato sie, mi' Signore, cum tuete le tue creature,
- spetialmente messor lo frate sole,
- lo quale t'orno, et allumini noi per lui,
- Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
- Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
- in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle.
- Laudato si', mi' Signore, per frate vento
- et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
- per lo quale a le tue creature dai sustentamento.
- Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
- la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
- Laudato si', mi' Signore, per frate fuoco,
- per lo quale enallumini la nocte:
- ed ello è bello et fucendo et robustoso et forte.
- Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra,
- la quale ne sustenta et governa,

- lo sensibile in tutto lo mondo è più degno di farsi essemplu di Dio che 'l'isole, Com., III 12 7).
- 2. tue so': 'spettano a te'.
- 4. mentovare: 'menzionare'. Il v. riprende il secondo comandamento.
- 5. cum: 'così come' o anche 'per mezzo', a rima di 'so'.
- 10. sora: 'sorella'.
- 11. formate: 'create'; *clarite: claritate*, 'bellezze', 'splendore'.
- 13. nullo: 'solo nessuno'.
- 8. radiante: 'splendente'.
- 14. sustentamento: 'nutrimento'.
- 18. enallumini: 'rischiarati'.
- 19. robustoso: 'vigoroso'.
- 21. ne: 'ci'; *sustenta et governa*: ditologia sinonimica per 'alimenta', 'nutre'.

▼ Indice

- 001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane
- 001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini
- 093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro
- 101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante
- 181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca
- 243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio
- 301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen
- 318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Prosas\_trecen
- 329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro
- 341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scopert.
- 348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.
- 365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti
- 375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.
- 391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro
- 398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_
- 405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau
- 433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo
- 459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na
- 470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare
- 477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro
- 485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo
- 498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro
- 512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto
- 567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione
- 581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli
- 616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini
- 635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500
- 650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500
- 664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.
- 678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Prosas\_del\_
- 694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scritture\_ar
- 707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Safari, Mail, Messages, Photos, Music, App Store, iBooks, iTunes, and system utilities.

- 001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane
- 001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini
- 093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro
- 101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante
- 181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca
- 243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio
- 301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen
- 318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Pros\_a\_trecen
- 329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro
- 341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scopert.
- 348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.
- 365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti
- 375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.
- 391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro
- 398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_
- 405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau
- 433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo
- 459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na
- 470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare
- 477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro
- 485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo
- 498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro
- 512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto
- 567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione
- 581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli
- 616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini
- 635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500
- 650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500
- 664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.
- 678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Pros\_a\_del\_
- 694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scrittura\_ar
- 707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.  
 Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonoano per lo tuo amore  
 et sostengo infrimiate et tribulatione.  
 Beati quelli ke "i sosterranno in pace,  
 ka da te. Altissimo, sirano incoronati.  
 Laudato si', mi' Signore, per sera nostra morte corporale,  
 da la quale nullu homo vivente po' skappare:  
 guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali:  
 beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,  
 ka la morte secunda no' "i farà male.  
 Laudate et benedicete mi' Signore et regratiate  
 e serviateli cum grande umilitate.

24. *vostango*: 'supperiano' (forma di *ave* plur. lat., percepito come femminile).  
 26. *ka*: 'poiché'; *si'rano*: 'saranno' (forma plur. lat., percepito come femminile).  
 27. *morte corporale*: la morte del corpo, distinta dalla *morte secunda*.  
 29. *morraano*: 'moriranno'; *peccata*: peccato (forma plur. lat., percepito come femminile).  
 31. *morte secunda*: la morte spirituale, quindi la dannazione dell'anima.  
 32-33. Si rivolge a tutte le creature e quindi a tutti gli uomini.  
 33. *serviateli*: forma dell'imperativo.

### 3. Religione e politica in Iacopone da Todi

In rapporto con il movimento francescano si sviluppa anche la tradizione delle laude. Il *Cantico* di san Francesco era già probabilmente cantato in coro e, più in generale, fin dall'inizio del secolo è attestata la pratica del canto collettivo di *laudes* in volgare. Ma solo dopo la metà del Duecento la prassi si afferma in tutta Italia, in parallelo con la diffusione della confraternita laica dei Disciplinati o Batuti, i cui membri praticavano l'autodisciplinazione accompagnandola con canti in volgare in lode di Dio, della Madonna e dei santi (e alcuni furono detti anche «Laudes»). Verso la fine del secolo si diffondono quindi i cosiddetti *laudari*, raccolte manoscritte riservate a quest'unico tipo di composizione. Il più antico è il laudario di Cortona, che contiene laudi con notazione musicale dedicate specialmente alla Madonna, ma anche occasionalmente a san Francesco.

L'autore più rappresentativo è il francescano Iacopone da Todi (1230/1236-1306 ca.), al quale si attribuiscono circa cento laudi trascritte moltissime volte in un gran numero di testimoni, dalla fine del XIII secolo a tutto il Quattrocento, e la cui esperienza poetica è determinante per la storia di questo genere letterario. Prima di Iacopone, infatti, la lauda non assume una forma metrica precisa, si definisce solo in funzione della destinazione alla pratica religiosa ed è quasi senza eccezione anonima. Dopo Iacopone la lauda tende invece a coincidere con la forma della ballata e, soprattutto, trova un autore con una personalità particolarmente spiccata al punto che il suo nome, al pari di quello di Dante, fungeva «come marchio di qualità» (Leonardi), ragion per cui è possibile ritrovarlo attribuiti a Iacopone anche testi del Trecento o del Quattrocento.

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Safari, Mail, iChat, and Adobe Digital Editions.

Per ragioni cronologiche, tuttavia, si può ritenere che l'inventore della lauda di tipo umbro-toscano sia Guittone d'Arezzo, che oltre a una cospicua produzione lirica (vd. *supra*, Capitolo 3, §2) compose alcune ballate di materia sacra nelle quali si ritrovano già i temi e le forme propri di Iacopone e della tradizione laudistica: in *Merraviglioso beato*, ad esempio, elogia san Domenico, chiamato «Agricola a nostro signore», con un'immagine del santo come «contadino» di Dio che ritorna nel *Paradiso* di Dante (canto XII); *Vegna*, – *vegna* – *chi vole giocundare* è invece una «danza» sacra che esprime la gioia che danno l'amore per Cristo e l'atto stesso di cantare in sua lode.

Testo: *Poeti del Duecento*, vol. I, pp. 230-231.

Profete e santi invitan noi Amore!,<sup>1</sup> che 'n alligranza,<sup>2</sup> Te dobono amare,<sup>3</sup> e cantar cianti e inni in 'l tuo lausare,<sup>4</sup> und'omni lauda e omni gloria pare!.

<sup>1</sup> Amore: Dio.  
<sup>2</sup> Alligranza: «felizia» (dalla lat. *allegria*).  
<sup>3</sup> In amore: lode (provenzalismo).  
<sup>4</sup> Pare: «appare»; «si manifesta».

Poesia e autobiografia

Anche Iacopone, come Guittone e come san Francesco, è un convinto: una leggenda racconta infatti che dopo la morte della moglie, e dopo aver scoperto che la donna indossava il cilicio, abbia rinunciato alla professione legale per entrare a far parte dei frati minori e aderire in particolare alla corrente degli «spirituali», che si distinguevano per il rigore con il quale perseguivano la regola della povertà assoluta e furono per questo perseguitati dall'autorità papale. L'esperienza poetica di Iacopone è quindi permeata profondamente dalla spiritualità cristiana: accanto alla celebrazione di Dio e dei santi e all'evocazione poetica del sacrificio di Cristo ritroviamo ad esempio i temi del disprezzo del corpo e del **distacco del mondo terreno**. Questo distacco e questo disprezzo, tuttavia, non si traducono in un disinteresse per gli eventi mondani. La parte forse più interessante della produzione di Iacopone è infatti costituita dalle poesie che si interessano delle vicende politiche e religiose del suo tempo, nelle quali il frate fu direttamente implicato. Da questo punto di vista, Iacopone è molto vicino a Guittone d'Arezzo, che come abbiamo visto è il primo poeta italiano che non canta solamente d'amore.

La ballata

La b., originariamente legata all'esecuzione musicale, si afferma in Italia nella seconda metà del Duecento ed è utilizzata specialmente dai poeti stilnovisti e nel genere della lauda. È divisa in strofe (o stanze) simili a quelle della canzone, dalla quale la b. si distingue per la presenza di una ripresa, un ritornello che nei manoscritti precede il testo e che all'atto dell'esecuzione doveva essere cantato dopo ogni stanza e poi alla fine. L'ultima o le ultime rime del ritornello riprendono quelle finali della stanza. La strofa della b. si divide in due parti: la prima è a sua volta suddivisa in due *mutazioni* (o *plei*) di 2, 3 o 4 versi ciascuna; la seconda si chiama *volta* ed ha la stessa struttura della ripresa. I versi più utilizzati sono l'endecasillabo e il settenario.

▼ Indice

- 001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane
- 001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini
- 093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro
- 101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante
- 181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca
- 243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio
- 301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen
- 318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Pros\_a\_trecen
- 329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro
- 341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scopert.
- 348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.
- 365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti
- 375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.
- 391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro
- 398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_
- 405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau
- 433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo
- 459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na
- 470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare
- 477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro
- 485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo
- 498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro
- 512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto
- 567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione
- 581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli
- 616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini
- 635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500
- 650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500
- 664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.
- 678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Pros\_a\_del\_
- 694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scritture\_ar
- 707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

▼ Indice

001_XIV_MAN_Russo_01_romane
001_092_MAN_Russo_01_E1_Origini
093_100_MAN_Russo_01_E2_intro
101_180_MAN_Russo_01_E1_C1_Dante
181_242_MAN_Russo_01_E1_C2_Petrarca
243_300_MAN_Russo_01_E2_C3_Boccaccio
301_317_MAN_Russo_01_E2_C4_Poesia_trecen
318_328_MAN_Russo_01_E2_C5_Pros_a_trecen
329_340_MAN_Russo_01_E3_00_quadro
341_347_MAN_Russo_01_E3_C1_alla_scopert.
348_364_MAN_Russo_01_E3_C2_prosa_poesi.
365_374_MAN_Russo_01_E3_C3_Alberti
375_390_MAN_Russo_01_E3_C4_poesia_pros.
391_397_MAN_Russo_01_E4_00_quadro
398_404_MAN_Russo_01_E4_C1_manoscritto_
405_432_MAN_Russo_01_E4_C2_ambiente_lau
433_458_MAN_Russo_01_E4_C3_Boiardo
459_469_MAN_Russo_01_E4_C4_ambiente_na
470_476_MAN_Russo_01_E4_C5_lirica_volgare
477_484_MAN_Russo_01_E5_00_quadro
485_497_MAN_Russo_01_E5_C1_Bembo
498_511_MAN_Russo_01_E5_C2_Sannazaro
512_566_MAN_Russo_01_E5_C3_Ariosto
567_580_MAN_Russo_01_E5_C4_Castiglione
581_615_MAN_Russo_01_E5_C5_Machiavelli
616_634_MAN_Russo_01_E5_C6_Guicciardini
635_649_MAN_Russo_01_E5_C7_teatro_500
650_663_MAN_Russo_01_E5_C8_lirica_500
664_677_MAN_Russo_01_E5_C9_Poesia_comi.
678_693_MAN_Russo_01_E5_C10_Pros_a_del_
694_706_MAN_Russo_01_E5_C11_scrittura_ar
707_722_MAN_Russo_01_indice_nomi

La lauda *Que farai, fra' Iacovone?* è un documento significativo, databile al tempo in cui il poeta fu imprigionato per aver fatto parte dei frati rigoristi che si richiamavano all'eremita Pietro da Morrone, che era diventato papa nel 1294 con il nome di Celestino V e aveva abdicato facendo sì che ascendesse al soglio papale Bonifacio VIII, la cui elezione era però contestata dai rigoristi. Nel 1297 si rifugiano a Palestrina e sono catturati dopo un lungo assedio. Tra loro c'è anche Iacopone, che viene condannato al carcere a vita e scomunicato. Nella lauda il poeta considera la prigionia motivo di gioia e colloca lo scontro terreno in un più ampio conflitto tra il bene e il male, tra i francescani che lottano per l'ortodossia evangelica e coloro che invece vogliono tradire il vangelo.

**Nota metrica:** Ballata minore di ottonari 110-112, vv. 1-4.  
**Testo:** Iacopone da Todi, *Lauda*, 53, pp. su schema XX aax.

*Que farai, fra' Iacovone?  
 Et venuto al paragono,  
 Fusti al Monie Pelestrina:<sup>1</sup>  
 Anno e mezzo en desceplina<sup>2</sup>.*

Il principale bersaglio delle invettive di Iacopone è Bonifacio VIII, attaccato duramente anche nella *Commedia* di Dante. A più riprese il francescano si scaglia infatti contro il papa, inserendosi in una tradizione medievale e romantica di invettive contro la Chiesa; in particolare con la lauda *O papa Bonifacio, moll'ài iocato al mondo*, collocabile probabilmente all'epoca dello «schiaffo di Anagni» (7 settembre 1303). L'episodio che segnò il momento più critico del contrasto tra il pontefice e il sovrano francese Filippo IV e che anticipò di poco la morte di Bonifacio VIII è per Iacopone il prototipo del peccatore, il traditore della missione pontificia che si è macchiato di ogni vizio: perversione sessuale, magia, superbia, blasfemia. La lauda raggiunge il punto più alto dell'invettiva quando il papa viene paragonato a Lucifero.

**Nota metrica:** Ballata minore di doppi settenari (alexandrini) su schema Y(y)X 176-178, vv. 1-2 e 51-58.  
 AAAA(0)X.

*O papa Bonifacio, moll'ài iocato' al mondo;  
 Lu' Lucifero novello? a' scedere en parato  
 pensame che iocando non te 'a' parrai partire!  
 Lu' Lucifero novello? a' scedere en parato  
 lingua de blasfemia: che'l mondo 'ài 'mentenato',  
 che non se trova spezia, bruttura de peccato,  
 la 've tu si' enfamato vergogna è a' proffirre'.  
 P'unisti la tua lingua contra te reitanti,  
 a' dicerè blasfemia senza nulla ragione;  
 e Dio s'è somerso en tanta confusione  
 che omi con te fa canzone tuo nome a' maledire.*

▼ Indice

- 001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane
- 001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini
- 093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro
- 101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante
- 181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca
- 243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio
- 301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen
- 318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Pros\_a\_trecen
- 329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro
- 341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scopert.
- 348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.
- 365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti
- 375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.
- 391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro
- 398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_
- 405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau
- 433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo
- 459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na
- 470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare
- 477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro
- 485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo
- 498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro
- 512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto
- 567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione
- 581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli
- 616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini
- 635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500
- 650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500
- 664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.
- 678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Pros\_a\_del\_
- 694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scritture\_ar
- 707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

Amore smisurato

La produzione di Iacopone si caratterizza anche per il rifiuto della «misura», il principio di origine aristotelica secondo il quale la virtù è un punto medio tra due vizi, tra l'eccesso e il difetto; un principio che attraversa tutta la poesia trobadorica e che anche Dante farà suo (nelle canzoni morali, ad es. in *Le dolci rime*, e poi nella *Commedia*). Per Iacopone, invece, l'esperienza mistica e religiosa non ha bisogno di saggezza e di misura: il suo amore per Dio vuole essere folle e smisurato. Il centro della produzione poetica di Iacopone è infatti costituito dai testi di argomento propriamente religioso, il cui momento più alto è forse la lauda *Donna de Paradiso*, che descrive il cammino di Maria accanto a Cristo durante la *vita crucis*, dal momento della cattura fino alla croce dove, come nello *Stabat Mater* e come in una ricca tradizione di *planctus* («compianti») di argomento mariano, Maria si scioglie in pianto. *Donna de Paradiso* è il primo esempio di lauda «drammatica», ed è strutturata sull'intreccio e sul contrasto tra quattro voci diverse: quella che annuncia la cattura di Cristo; quella di Maria; quella del popolo che chiede la crocifissione e infine quella di Gesù stesso.

**Nota metrica:** Ballata mezzana di tutti settemari, con ripresa di tre versi e mutazioni di quattro, secondo lo schema *xy aaay bbby cccy*, ecc.

«Donna de Paradiso,  
lo tuo figliolo è preso  
lesu Cristo beato.  
Accurre, donna e vide  
che la gente l'allide;  
credo che lo s'occide,  
tanto l'ò flagellato».

L'ultima parte, dopo la morte di Cristo, è un monologo di Maria:

«Figlio, l'alma t'è scita',  
figlio de la smarrita',  
figlio de la sparita,  
figlio attoscesco?  
Figlio bianco e vermiglio?  
figlio senza simiglio',  
figlio, e a ceui m'apiglio?<sup>1</sup>  
Figlio, pur m'ò lassato?<sup>2</sup>  
Figlio bianco e brando',  
figlio volto secondo,  
figlio, perchè t'ò al mondo,  
figlio, ceui' sprezzato?»

La produzione di Iacopone raggiunge un alto grado di elaborazione formale e si caratterizza per la sintesi di elementi della tradizione religiosa e di quella laica. Iacopone, come Francesco, è un «giullare di Dio»; ma è anche un **poeta estremamente raffinato**, per la conoscenza

Linguaggio divino  
e linguaggio terreno

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Safari, Mail, Messages, Photos, Music, App Store, and others.

001\_XIV\_MAN\_Russo\_01\_romane

001\_092\_MAN\_Russo\_01\_E1\_Origini

093\_100\_MAN\_Russo\_01\_E2\_intro

101\_180\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C1\_Dante

181\_242\_MAN\_Russo\_01\_E1\_C2\_Petrarca

243\_300\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C3\_Boccaccio

301\_317\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C4\_Poesia\_trecen

318\_328\_MAN\_Russo\_01\_E2\_C5\_Prosa\_trecen

329\_340\_MAN\_Russo\_01\_E3\_00\_quadro

341\_347\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C1\_alla\_scovert.

348\_364\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C2\_prosa\_poesi.

365\_374\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C3\_Alberti

375\_390\_MAN\_Russo\_01\_E3\_C4\_poesia\_pros.

391\_397\_MAN\_Russo\_01\_E4\_00\_quadro

398\_404\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C1\_manoscritto\_

405\_432\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C2\_ambiente\_lau

433\_458\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C3\_Boiardo

459\_469\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C4\_ambiente\_na

470\_476\_MAN\_Russo\_01\_E4\_C5\_lirica\_volgare

477\_484\_MAN\_Russo\_01\_E5\_00\_quadro

485\_497\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C1\_Bembo

498\_511\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C2\_Sannazaro

512\_566\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C3\_Ariosto

567\_580\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C4\_Castiglione

581\_615\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C5\_Machiavelli

616\_634\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C6\_Guicciardini

635\_649\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C7\_teatro\_500

650\_663\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C8\_lirica\_500

664\_677\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C9\_Poesia\_comi.

678\_693\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C10\_Prosa\_del\_

694\_706\_MAN\_Russo\_01\_E5\_C11\_scritture\_ar

707\_722\_MAN\_Russo\_01\_indice\_nomi

della tradizione mistica e dell'innocenza medievale; per l'impegno teo-  
 orico e dottrinale e la dimensione profetica; per l'esplicito capovolgimen-  
 to di alcuni *topoi* propri della poesia cortese; per l'utilizzo dello  
 schema del contrasto, diffuso nella letteratura medievale e rinascimentale;  
 per l'efficace rappresentazione dei tratti psicologici dei personaggi nelle  
 laudi drammatiche, e infine per la ricerca della *brevitas*. In parallelo,  
 Iacopone adotta una lingua che è stata giudicata di volta in volta im-  
 pressionistica o espressionistica e che in realtà si fonda «sulla contrap-  
 posizione tra due mondi linguistici» (Leonardi-Santi), quello teologi-  
 co-mistico e quello del reale e del quotidiano, in una sintesi che traduce  
 sul piano del linguaggio l'oscillazione del poeta tra il polo del disprezzo  
 del mondo (si è parlato infatti di «mistica del nulla») e il polo dell'amo-  
 re per l'uomo e per il creato.

BIBLIOGRAFIA

Edizioni

Una buona antologia della poesia religiosa del XIII secolo è: *Iacopone e la poesia religiosa del Duecento*, introduzione, scelta antologica e commento a cura di Paolo Canettieri, Rizzoli, Milano, 2001. Le laude iacoponiche sono state pubblicate con ampio commento: IACOPONE DA TODI, *Laude*, a cura di Matteo Leonardi, Olshki, Firenze, 2010.

Letture critiche

Su san Francesco e il *Cantico* cfr. almeno GIOVANNI POZZI, *Il "Cantico di Frate Sole" di san Francesco*, in *Letteratura Italiana*, a cura di Alberto Asor Rosa, *Le Opere*, vol. 1, Einaudi, Torino, 1992, pp. 3-26. Come introduzione a Iacopone si può leggere la monografia FRANCO SUTNER, *Iacopone da Todi. Poesia, mistica, rivolta nell'Italia del Medioevo*, Donzelli, Roma, 1999. In generale sulla poesia e la letteratura religiosa cfr. LINO LEONARDI - FRANCESCO SANTI, *La letteratura religiosa. In Storia della letteratura italiana*, diretta da Enrico Malato, volume I, *Dalle Origini a Dante*, Salerno Editrice, Roma, 1995, pp. 339-404.

Mac OS X dock with various application icons including Finder, Safari, Mail, Messages, Photos, Music, iPhoto, iMovie, iLife, iWork, and system utilities.